

il romanzo della scuola

Suggerimenti di lettura sul caleidoscopico mondo della scuola

La scuola, gli insegnanti, gli alunni attraverso lo sguardo disincantato,
dissacrante, a tratti ironico di alcuni tra
i romanzi pubblicati
dalla metà degli anni novanta ad oggi

**"Le cose a scuola vanno.
Ma nessuno sa dove".**

Domenico Starnone, Ex cattedra, Feltrinelli, 1989

*I documenti indicati sono tutti disponibili presso
la biblioteca di Cologno Monzese*

Biblioteca Civica di Cologno Monzese (Milano)

Piazza Mentana 1 - Tel.02.253.08.317

<http://www.colognomonzese.mi.it> - <mailto:biblioteca@comune.colognomonzese.mi.it>

Sandro Onofri, *Registro di classe*, Einaudi, 2000

ONO REG



Registro di classe è prima di tutto il diario di un anno di vita. E' un breviario rivolto agli studenti, ai genitori e alla società civile. In queste pagine Onofri mette in gioco la sua vita intera e in particolare quell'adolescenza che lo ha visto così simile agli studenti proletari con cui condivide una sorta di cromosoma interiore. E la ricerca di un modo per comunicare con quei ragazzi, con la loro timidezza e afasia, sfrontataggine e indolenza, è anche una ricerca nelle radici della propria educazione che lo ha portato da ragazzo ad amare un'idea della vita così diversa da quella condivisa con i suoi compagni di allora.

Paola Mastrocola, *Una barca nel bosco*, Guanda, 2004

NA MAS BAR



Gaspare Torrente, figlio di pescatore e aspirante latinista, approda a Torino da una piccola isola del Sud Italia. Un ragazzo come lui, che a tredici anni traduce Orazio e legge Verlaine, deve volare alto, deve iscriversi ad una scuola prestigiosa e dimenticare il piccolo mondo senza tempo dell'isola. Quando fa il suo ingresso al liceo non trova grandi maestri ma insegnanti impegnati a imbastire compresenze e compagni accanto ai quali si vive sempre come fuori moda, fuori tempo, fuori posto: un pesce fuori dalla sua acqua, una barca in un bosco.

Paola Mastrocola, *La scuola raccontata al mio cane*, Guanda, 2004

MAS SCU



Che cosa può ancora fare un'insegnante che ama il suo lavoro? Quali sono le prospettive di un mestiere che non sa nemmeno più riconoscere se stesso? Un racconto-riflessione, amaro e divertito, sulla nuova scuola italiana, le sue follie e il suo declino che pare inarrestabile.

Domenico Starnone, *Ex cattedra e altre storie di scuola*, Feltrinelli, 2006

NA STA EXC



Di questo libro Starnone ha detto: "per me è una teca. Conserva e insieme espone le reliquie di un lavoro lungo, quello che ho fatto nelle aule per una trentina di anni, quello che ho fatto scrivendo, sia per il gusto di raccontare, sia per amore della scuola pubblica. Non si tratta di stinchi di santo dal profumo che ritempra. Ma per me è stato un tirocinio importante e una parte fondamentale della mia esperienza."

Domenico Starnone, *Fuori registro*, Feltrinelli, 2002

STA FUO



Tra tutti i ripetenti, l'insegnante è il più ripetente di tutti. Gli studenti, come sassi di una fionda, fanno un po' di giri e poi finiscono via. L'insegnante resta, anno scolastico dietro anno scolastico, imbambolato dalla giostra su cui è salito a sei senza sapere che non ne sarebbe sceso più. Un insegnante pluriripetente racconta qualche giro sulla 'giostra scuola'. Ne vengono invenzioni buffe praticamente vere. Un'allieva che cambia continuamente nome per confondere il suo insegnante. Un amore infantile nato tra "Pianto antico" e "Chiccolino dove vai". Un docente svampito braccato dai fantasmi senza nome dei suoi studenti. Un corso interdisciplinare più attento al Moro di Venezia che a un giovane studente nigeriano.

Domenico Starnone, *Sottobanco*, edizioni e/o, 1992

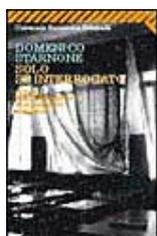
852.9 STA



Due commedie che mettono in scena il mondo della scuola: dagli scrutini di fine anno alle piccole, serpeggianti forme di corruzione, dal malcostume studentesco agli equilibrismi del corpo insegnante.

Domenico Starnone, *Solo se interrogato*, Feltrinelli, 1995

371.1 STA



Il narratore Starnone si mette in moto col solito disincanto, parte da lontano, seziona con la ben conosciuta ironia il proprio passato di studente prima ancora che di professore. Dietro ai banchi del dopoguerra la realtà era un guazzabuglio di domande mai formulate, ancora in gola oggi, da adulti. Le risposte? Mai ottenute. Ma neppure adesso, in piena carriera scolastica, l'insegnante Starnone ottiene risposte: vorrebbe averle dagli studenti, vorrebbe capire dove qualcuno ha sbagliato per arrivare a questo punto morto in cui il ricambio generazionale è un incontro d'alieni più che un doveroso, dignitoso passaggio di memorie.

Marco Lodoli, *Grande circo invalido*, Einaudi, 1993

NA LOD GRA



Cos'è il Grande Circo Invalido? Forse è la scombinatissima scuola dove si incontrano i tre personaggi di questo libro, un professore, un bidello e uno studente. Una scuola dove insegnare è difficile come imparare, perché non è più chiaro quale sapere sia possibile trasmettere, quali comportamenti indicare. O forse è il piccolo gruppo anarchico che i tre fondano, nella speranza di realizzare, in faccia a questo mondo brutale, gesti esemplari, poeticamente politici. O forse è proprio la loro vita, zoppicante e sognatrice, libera e sconclusionata, il loro rincorrere una pienezza che a sprazzi si lascia intravedere, ma che mai si lascia afferrare.

Marco Lodoli, *Professori e altri professori*, Einaudi, 2003

NA LOD PRO



Nove intensi racconti in cui speranze, illusioni, dolori, amori, frustrazioni patite sui banchi di scuola emergono con lucida consapevolezza. Un turbinio di incontri e personaggi, una giostra di professori e allievi dove ognuno può scegliersi i buoni e i cattivi, i veri e i finti, sapendo che la verità può arrivare da ogni angolo del mondo e chi crede di averla in tasca non fa che ripararsi dal vento della vita.

Alessandro Banda, *Scusi, prof, ho sbagliato romanzo*, Guanda, 2006

NA BAN SCU



In una scuola di una piccola città del Tragedistan, i professori sono riuniti in una sfibrante assemblea: perché nel mondo burocratizzato dell'istruzione, tra crediti scolastici, scrutini e circolari incomprensibili, urge un imperativo che non può più essere ignorato: essere moderni. La grande idea, questa volta, consiste nel modernizzare i classici, facendoli riscrivere dagli stessi studenti. E dunque, tra raggelanti e parodistici rifacimenti dei "Promessi sposi" di Manzoni o della "Vita nova" di Dante, mentre si agita sottobanco un sorprendente mercato nero di classici in veste originale, Banda gioca al capovolgimento dei ruoli e regala al lettore un divertente ma impietoso ritratto della scuola, raccontando una storia che è una parodia velenosa su uno dei mondi più controversi dell'Italia di oggi.

Antonio Scurati, *Il sopravvissuto*, Bompiani, 2005

NA SCU SOP



Il 22 giugno 2001 Vitaliano Caccia, ventenne bello e dannato, dotato di un fascino terribile e inesorabile, si presenta in tremendo ritardo e munito di pistola davanti alla commissione che ha già deciso, con ingiusta severità e per poco limpidi secondi fini, di respingerlo all'esame di maturità. Senza dire una parola, a sangue freddo, il ragazzo compie una strage, lasciando come unico sopravvissuto il narratore, il professore di filosofia Andrea Marescalchi, a interrogarsi su un gesto di cui si sente non solo vittima ma forse, in qualche modo, occulto e involontario ispiratore.

Domenico Chiesa e Cristina Zagrebelsky, *La mia scuola. Chi insegna si racconta*, Einaudi, 2005

371.1 MIA



Gli insegnanti di tutta Italia - a partire da esperienze personali, dalla vita quotidiana in classe - raccontano cosa significhi oggi insegnare: tra difficoltà, riforme, molte frustrazioni e qualche gioia. Grazie a un'iniziativa promossa nelle scuole, dal sito web della casa editrice Einaudi e da "La Stampa", docenti di tutta la Penisola hanno fatto pervenire i propri racconti in prima persona. Il risultato è un ritratto corale della scuola dei nostri giorni, dal Nord al Sud.

Frank McCourt, *Ehi, prof!*, Adelphi, 2006

NA MAC EHI



Dopo l'infelice infanzia irlandese, narrata nelle *Ceneri di Angela*, e il trasferimento e l'incontro con la nuova realtà degli Stati Uniti, descritto in *Che paese, l'America*, McCourt raccoglie in questa ultima fatica i ricordi della sua trentennale esperienza professionale tra i banchi degli istituti tecnici e i licei americani.

Arnaldo Colasanti, *Gatti e scimmie*, Rizzoli, 2001

COL GAT



Un uomo quarantenne, insegnante di scuola, trascorre i suoi pomeriggi nella grande sala della biblioteca Alessandrina, nel cuore dell'università La Sapienza di Roma. Deve preparare una breve conferenza su Giorgio Caproni per i suoi alunni. Legge, ricorda, sente nel silenzio della sala tutta la perplessità per un'esistenza che scorre veloce e incerta. La poesia di Caproni, commentata piano piano, diventa lo schermo su cui proiettare il sentimento della vita.

Marilena Lucente, *Scritto sui banchi*, Cargo, 2005

NA LUC SCR



Un racconto tanto veritiero e impietoso da sembrare paradossale, un ritratto della scuola di oggi e una ricognizione sulle ragioni che la fanno apparire talvolta impossibile e detestabile, ma rendono ogni edificio scolastico, ogni aula, ogni banco, irriverente e irresistibile.

Margherita Oggero, *La collega tatuata*, Mondadori, 2002

G OGG COL



La protagonista è una "profia", una professoressa di mezza età, con una normale famiglia composta da due figli mediamente rompiscatole e un marito mediamente polemico verso la cucina affrettata di una donna che lavora fuori casa. Quando a scuola arriva una collega nuova, la bionda, ricca, elegante Bianca De Lenchantin, la nostra eroina non è per niente disposta a trovarla simpatica. Solo quando Bianca viene uccisa, senza nessuna apparente ragione, la nostra professoressa troverà il modo di sfoderare il proprio talento investigativo. Tanto più che il commissario è un uomo colto e affascinante.